

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Maiconi	» 7.50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 8,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 20,-
Aquilotti di G. Stioa (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 5,-
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 15,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 10,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 2,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 50,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 25,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

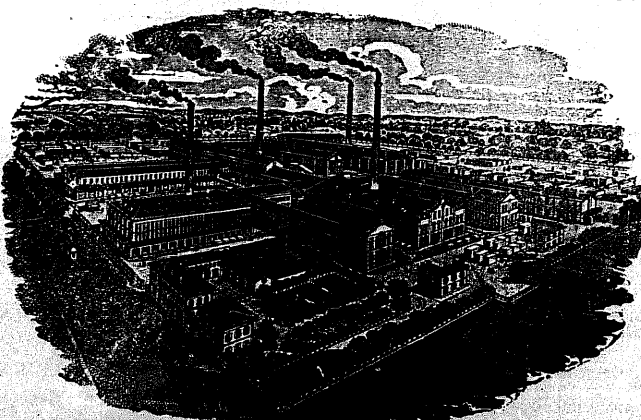
FIGLI DI LUIGI CAPÈ

ILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seterie

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperativa Combattenti

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenz, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le nostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE



Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

UNIONE TIPOGRAFICA

COMPOSIZIONE MECCANICA IN MONOTYPE E LINOTYPE



MILANO (14) - Corso Roma N. 98
TELEFONO 51-294

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio.

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

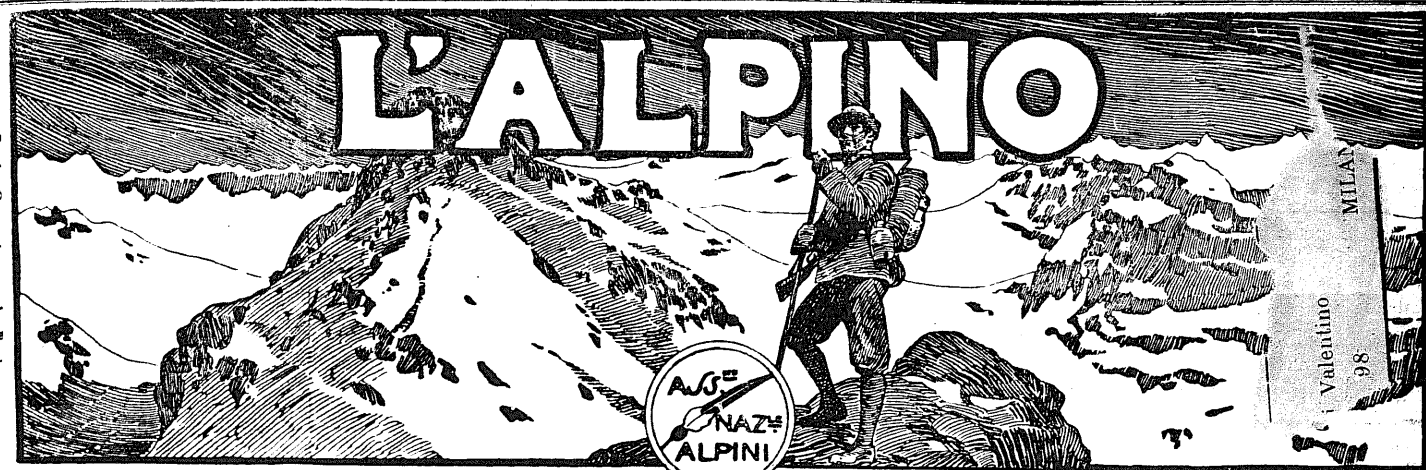
NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Ricordati, collega che la "nostra Casa,"

il Rifugio Contrin, attende la tua visita! Dal primo Luglio a fine Settembre ti offre il più delizioso soggiorno!



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostentore L. 25 Ordinario » 10

A PROPOSITO DELLA RIFORMA DEGLI ALPINI

Roma ha parlato

Il grido di allarme degli Alpini d'Italia raccolto dal nostro giornale nel numero precedente ha meravigliato moltissimo quegli stessi ambienti romani dei quali secondo le informazioni che avevamo, sarebbero stati compiuti gli studi di riforme così radicali che mettevano in forse se non l'esistenza, l'efficienza futura delle truppe alpine.

Il nostro solerte Presidente, recatosi subito a Roma, ebbe colloqui in alto loco competente, tali da tranquillizzare il più diffidente San Tommaso; e certamente ispirato alle stesse fonti, il nostro Abbo ci manda da Roma la tranquillizzante corrispondenza che pubblichiamo.

Sta bene: prendiamo atto! E... tiriamo un sospiro di sollievo? Ecco: questo... aspettiamo un momentino a tirarlo.

Guido Larcher scrive sul Brennero di Trento una noticina svelta svelta, in cui accennando ad un colloquio con un'alta personalità alpina che non stentiamo a ravvisare, qualifica senz'altro "bubbole estive,, i nostri angosciati interrogativi. Noi saremmo davvero felici di registrare questo primo grosso serpente di mare tra le verdi colonne dell'Alpino, se non fossimo fin troppo impressionati da due fatti:

- 1) la molteplicità delle fonti autorevolissime dalle quali avevamo le prime informazioni.
- 2) la contemporanea comparso di numerosi analoghi articoli nella stampa della zona alpina, la quale è naturalmente, sollecitata di tutte le questioni che riguardano gli alpini.

Dunque: non era solo l'Alpino a raccogliere bubbole estive e le voci di una riforma del corpo si erano diffuse largamente, tanto che venivano segnalate contemporaneamente da più parti.

Che a Roma siano cascati dalle nuvole e che alcune personalità possano non essere ancora al corrente di certi studi ci spieghiamo.

Gli ufficiali di S. M. e del Ministero interrogati in proposito non potevano certamente sbottonarsi, dato che la notizia non era ufficiale e specialmente dopo la nostra protesta: si ricordavano certamente delle proteste che a suo tempo avevano fatto rientrare un'altra assurda proposta pure maturata a Roma: quella dello scioglimento del Corpo dei Bersaglieri. Mentre la riservatezza di certi studi, logicamente li rende per un certo tempo inaccessibili anche ad elevate autorità.

Per ciò, con tutto il rispetto dovuto agli intervistati e agli stessi organi superiori dell'A.N.A. il sospiro di sollievo... lo tireremo se mai un po' più tardi, quando ci saranno note le linee di massima del progetto di riforma che si ammette esistere, riforma che noi auspichiamo e ci sarà dato assicurare che i migliori competenti che non mancano tra le nostre file verranno interpellati in proposito e si vorrà far largo posto d'onore alla nostra povera esperienza di scarponi, che sulle roccie dell'Ortigara, sui fianchi del Grappa e sui ghiacciai dell'Adamello si sono sbucciata la pelle, ma hanno affinato i cervelli.

Apriamo intanto le nostre colonne agli studi tecnici di chi vuol

collaborare alla progettata riforma, lieti se il ministro Di Giorgio che conosce e apprezza gli Alpini vorrà tener conto delle nostre osservazioni e delle nostre esperienze di guerra e della nostra buona volontà.

Agli amici, ai gruppi e alle Sezioni che da ogni parte ci hanno confortati col loro apprezzato consenso, inviandoci lettere, telegrammi, adesioni inviamo il nostro fraterno ringraziamento.

L'Alpino.

Un falso allarme

Chiarissimo Direttore,

ho l'immeritata fortuna di poter dare ai nostri compagni d'arme in servizio o in congedo, una buona notizia; e poiché la suppongo vivamente attesa me la lasci gridare forte forte onde l'odano sui picchi o sui pianori (un paradosso non fa mai male) ovunque palpita una "fiamma verde" e penetri financo nelle tombe gloriose dei nostri Morti a calmarne il sonno: NON ALLARMA TEVI O ALPINI; NESSUN SACRILEGIO SARRA' MAI CONSUMATO IN VOSTRO DANNO.

La voce, la triste voce e partita da Roma? E' impossibile: qui nessuno lo ha mai pensato. Ve lo assicuro senza timore di smentite; sono anzi caduti tutti dalle nuvole leggendo l'articolo "Proibito toccare" pubblicato nel N. 13 del nostro giornale. Dirò anzi di più: la notizia è giunta tanto improvvisa che ha suscitato vivo sgomento non solo fra i soci dell'A.N.A. ma nelle sfere militari stesse, così pazzesco è sembrato un progetto simile, se pur v'è stata mente capace di concepirlo.

Comunque ho ritenuto doveroso indagare e interrogare a destra e a manca e in alto e in basso per rendermi conto del come abbia potuto trovare credito una voce così allarmistica della quale l'Alpino si è fatto eco per rendere bene manifesto quanto sarebbe per tutti noi Alpini vecchi e giovani, intollerabilmente doloroso qualsiasi provvedimento che potesse vulnerare la tradizione del corpo — ma per quanto sottile arte di consumato giornalista abbia adoperata con le vittime designate (il fine giustifica sempre il mezzo, nevvvero?) — le quali per la loro posizione sarebbero in grado di saperlo, qualora sussistesse un progetto in proposito anche allo stato embrionale — non ho potuto squarciare il buio pesto che avvolge la fonte di così catastrofica notizia. Ovunque mi si è detto che le voci di propositi miranti a modificare l'attua-

le organizzazioni degli Alpini non hanno altro fondamento che l'eccitamento di fantasie non portate alla meditazione e alla realistica valutazione delle persone e dei fatti; e che l'attendibilità e la verosimiglianza di tali voci mancano nel modo più assoluto.

Infatti non è certo verosimile che propositi di modificazioni restrittive all'attuale ordinamento degli Alpini si siano potute maturare o possano maturarsi al Ministero della Guerra, proprio ora che a capo di esso vi è un autentico soldato che del Corpo è stato sempre ammiratore entusiasta e strenuo difensore per averne apprezzato l'altissimo scopo e condiviso la maggiore delle sue glorie sull'Ortigara, ove s'immortalarono sacrificandosi 22 dei migliori battaglioni alpini!

A suffragare ciò giova anzi ricordare come l'attuale Ministro abbia fervidamente aspirato alla carica di Ispettore delle Truppe Alpine e come Egli abbia ripetutamente ascritto a suo massimo onore l'averlo comandato nei momenti più epici della nostra guerra valorosi reparti alpini; onde il generale Di Giorgio che ha circondato di tante cure e di tanto affetto i nostri forti soldati nelle tragiche giornate del Loro immane sacrificio su quell'Ara gloriosa e che tante simpatie ha saputo conquistarsi da quelle migliaia di Alpini, ufficiali e soldati che per oltre un anno obbedirono ai suoi ordini nelle ore di passione della Patria nostra, non è e non potrà essere che un appassionato vivificatore e tutore del Corpo invitato; non un demolitore, non un apostata.

Circa poi la nessuna attendibilità delle voci corse la migliore conferma la troviamo nel fatto che proprio recentemente, con provvedimento dello stesso attuale Ministro è stato chiamato a dirigere le sorti del corpo il generale Modena, nobile figura di valoroso alpino degno in tutto delle più alte tradizioni delle Fiamme Verdi e

Cercatori Anna e Pegani Giuseppina. di rendimento, e col fattagione «Aosta» v'guardate una prima meadaglia d'argento, e sul Gruppo di nuovo avete fatto degna corona al vostro fratello maggiore, il glorioso «Aosta» decorato di medaglia d'oro, ancora qui Voi avete mantenuto la vostra fede, e col battaglione Leva, al lavoro del glorioso 4.º Reggimento Alpini, avete aggiunto una nuova stella d'argento che con le altre dei battaglioni fratelli, fanno corona a quella stella d'oro che brilla e dice la sublime vostra gloria.

«A noi superstiti, sono di sommo conforto queste austere certimonie. Vedendo con piacere attorno a noi una folla schiera di rappresentanti le nostre Società Sportive Alpine, e tante altre, fra le quali trovansi combattenti di tutte le armi, ed a voi, fratelli di trincea, il mio grazie sincero a nome dei Morti che stridono e gridano su una dimostrazione così sentita di affetto, quale oggi Voi tutti avete voluto dare.

«Un gruzia ancora particolare a tutti gli intervenuti, che colla loro presenza affermano quel grande vincolo di affetto che ci unisce ai nostri gloriosi Caduti. Quasi lo sento che al disopra di tutte le piccole vicende umane, i nostri cuori battono all'unisono, e quei nostri petti parte quel grido di ardente amore che ci dev'essere uniti per l'Italia nostra e per i nostri Morti, ora e sempre.

«E permetteteci, che qui dimanzi a Voi, con religioso rispetto, io baci questa lapide consacrata, perché benedica essa, sentita le mie labbra posarsi sulla fronte di tanti Compagni, ai quali nell'infima vittoriosa zuffa del Gruppo, non mi fu concesso di dire addio, e che hanno cercato chiamati fra quelle immense rovine, le quali ci avevano tirata la Pace, si, ma avevano voluto l'ultimo grande sacrificio dei Migliori.

«Gloria ai nostri Morti!»

L'Associazione Nazionale Alpini e fiera della splendida musica di questa commemorazione cui diede un particolare carattere il fatto che, dei semplici operai, vecchi alpini pure del «Val Tose», spontaneamente si offerse per collocare la lapide sulla vetta del Cammino tendendo così omaggio sincero ai loro fratelli assenti.

Ma il compito ancora non è ultimato; quest'anno, la Sezione di Biella dell'A. N. A., ricorda ancora con altre lapidi, su altri monti, altri battenti, tra i quali il glorioso «Aosta» per il quale la manifestazione assumerà un carattere speciale.

Quest'anno, e forse più probabilmente nell'anno venturo, una ultima lapide al Monte Mars ricorderà ai presenti ed a quelli che verranno, la festa di tutte le «penne» di Alpini, Artiglieri da Montagna, suggerendo così con una grande cerimonia di affratellamento i comuni rovisi.

Da Domossola.

Domenica mattina 6 luglio le reclute della classe 1904 della 2.ª Compagnia Alpini hanno prestato il giuramento. Numerosi soci di Dono e del Gruppo Calice con fiagiolletti hanno presentato alla bella cerimonia. Il Capitano Balani dopo aver passato in rivista i suoi vigorosi boia, tenne un discorso vibrante di fede al Re e alla Patria. Dopo un ragnoso giro per la fanfara degli Alpini intono la marcia reale e al suono dell'ultimo alpi, noi sfilarono in parata. Bravi boia, i vecchi sergenti dell'Ossola mandano il loro saluto augurale, a giorni andati al campo in alta montagna, e noi vi seguitando con la mente e col cuore ricordando il nostro passato.

Inaugurazione della fanfara verde del Gruppo di Crevaldasola.

La Sezione Ossolana continua la sua marcia scarpina. Nel pomeriggio di domenica 27 luglio il forte gruppo di Crevaldasola ha inaugurato la sua smagliante fanfara verde con una magnifica festa alpinamente patiboliva.

Affluirono numerosi alpini di Domossola, Calice e Pallanzone con fiagiolletti ed altri dalle valli. Ben impossibile mandare forte rappresentanza causa festa patronale, comprese il lungo corteo che con in testa la fanfara dei giovani alpini (sentite gentilmente concessa dai capitani Balciani e dalla musica di Crevaldasola) fino alla chiesa ove il parroco Don Garbagnani benedisse il fiagiolletto, cui era indirizzata la signora Edgiorina Pia Martelletti feconda ed ispirata parola volle rivolgere agli alpini.

Ritornò il corteo, sfilò fino al monumento ai Caduti ove gli alpini di Crevaldasola deposero una corona. Presenziò a parlare il socio Martelletti, Emilio, sindaco di Crevaldasola, il presidente della Sezione Ossolana, Cav. Luigi Dell'Orto che ricordando la marcia che corre per il Corpo degli Alpini, venne autorizzato per acclamazione di dare tutto l'impiego al Consiglio Direttivo dell'A. N. A. per l'opportuna difesa. Gli alpini a tutto indidissimo tranne che alla loro soprassione.

Il tradizionale spuntino all'aperto tra soci e canti delle belle canzoni alpine si protrasse fino a sera. Crevaldasola procederà sempre la sua festa alpina.

Al ritorno a Dono inquadri, fanfara in testa sfilarono per la città fino al Caffè Teatro del socio Ricci per la tradizionale bicchierata di chissina e di schiù, ai compagni di Calice e Pallanzone.

A quando la prossima adunata? domandano i papà Manera, Previtali, e l'irrimediabile Gaggiotti?

Al Gruppo di Villadasola, Onnavasso e Formazza la risposta ancora adunata.

Da Omegna.

Mercoledì sera, 2 luglio, ebbe luogo nel salone dell'Albergo Savoia (gentilmente concesso) l'assemblea straordinaria dei soci del Gruppo Cusina, chiamati a raccolta per nominare la Direzione elettrica (di cui il forte gruppo di 170 soci) in sostituzione alla provvisoria avveduta codesta terminata il compito affidato.

Vennero eletti ad unanimità di voti i seguenti:

Bisetti Luigi, presidente, vera tempra di alpino di vecchia stampa.

Capra Giovanni, vice presidente, organizzatore di sport alpino insuperabile.

Pegani Nino e Badioli Guido, amministratori del risveglio alpino locale furono riconfermati, Cassiere il primo e segretario il secondo.

A consiglieri vennero nominati: Arrigoni Edoardo, alpinista di eccezionale classe.

Bacchetta Giulio, rude tempra di alpino.

Villa Luigi e Rigutti Bernardo, militari di guerra.

La nuova Direzione, preannunciata già ai soci ed alle loro famiglie che al 15, 16, 17 agosto in occasione dei grandi festeggiamenti che si terranno in Quarona Sotto, farà una gita lassù ed inaugurerà la Fiamma Verde di Montagna, dono magnifico delle nostre patronesse Buccino Maria,

Alpini preparatevi perciò a codesta adunata e fate che lo Scarpionismo Cusiano abbia anche allora ad affermarsi degno del prestigio acquisito.

Ed ecco il programma per il 17 agosto:

Ore 8: adunata sotto il Pretorio; ore 8.30: partenza; ore 9.30: arrivo a Quarona e venemont d'onore offerto dalla direzione; ore 10: messa ed inaugurazione Gaggiandello, direttore ufficiale avv. Renzo Boccardi, presidente Sezione Venemont; ore 12: pranzo in loco da destinarsi; ore 14: partecipazione gare indette dalle società locali; ore 16: coro degli alpini con ballo; ore 19: ritorno in ordine sparso.

Alpini le fatiche sono molte... ma canta che li passa.

Pugani Leonardo.

Da Canzo.

Inaugurazione del giugliardello

Domenica 6 luglio a Canzo, si è svolta la solenne cerimonia per l'inaugurazione della Fiamma Verde di questo Gruppo dell'A. N. A.

Erano presenti alla Cerimonia, oltre ad una rappresentanza della sede ed al nostro capellano Don Restelli, anche la rappresentanza della Sezione di Como e dei Gruppi di Lamona, Erba, Lasvegno, Casino d'Erba e Banni.

Vennero pure le Sezioni Combattenti e Militari della regione, e le autorità civili e militari della Provincia di Como.

L'inaugurazione del giugliardello venne preceduta da una messa al campo celebrata da Don Restelli. Mandando il giugliardello era la signora Teresa Valserres Vedova di un alpino caduto a Monte Nero. All'ora il fratello del caduto. Dopo la benedizione del verde ombelina, la folla degli intervenuti si portò davanti al Monumento ai Caduti del paese. Partirono le sfilate, organizzate della simpatica cerimonia, l'avv. Prada della Sezione di Como ed altri. Dopo altre suggestive manifestazioni, al parco delle rimembranze, ove la parola di Don Restelli ed il canto nostalgico e commovente de «La madre di un alpino» eseguito alla perfezione da un gruppo di bandine, diedero una inopportuna preannuncia alpina, vennero preso d'assalto le tavole già predisposte per il pranzo speciale.

La fanfara alpina di Caslino e la musica di Canzo suonarono instancabilmente durante tutta la giornata. Brani patriottici alternati da melodie meno alpine, ma sufficientemente allegre, che si univano ai canti della numerosa brigata. Si svolsero poi altre manifestazioni a scopo benefico e chissina della simpaticissima cerimonia dovuta all'attività del ten. Rusconi, di Canzo che seppe raccogliere attorno al verde giugliardello una massiccia compatta ed entusiasta d'ex alpini.

Da Genova.

Domenica 13 luglio, il gruppo di Genova per l'occasione del 3.º anniversario della sua fondazione, volle festeggiare la sua nascita con un rancio specialissimo sulla ridente collina di Serrino (Val Bisagno) nella traversata del «Stoula».

Intervennero numerosissimi soci con la rappresentanza della Sezione Liguria e del Gruppo di Sampierdena.

Regnò la massima allegria. Mentre discorsi... ma solo i canti puramente alpini allestirono la giornata.

Su proposta di un socio, si iniziò una sottoscrizione pro giornata L'Alpino che fruttò la somma di L. 50.

Da Breno.

Assemblea generale Ordinaria della Sezione Canmana (S.C.A.N.A.).

L'Assemblea annuale della S. C. A. N. A. tenutasi il 12 luglio in Pian di Borno, si svolse con quella cordialità

sincera e profonda, che è caratteristica e vanto della nostra Associazione.

Nominati il Sig. Milesi Carlo a Presidente e il Sig. Bellotti G. B. a Segretario, vennero dichiarata aperta l'Assemblea dando la parola al Gen. Ronchi Pietro, Presidente della Sezione. Il Sig. Gen. Ronchi legge la relazione morale e finanziaria per l'anno 1923. Costituita una lieve commissione di iscritti, dovuta all'aumento della quota (aumentato in quanto combattuto da questa Presidenza), esprime la fiducia che rittornando con maggior energia le adunate, che sempre risentono tanto gradite ai nostri, si possa in breve annunziare il numero degli iscritti. Dal rendiconto compilato dal solerte Cassiere Sig. Celeste Pezzocchi, risulta un attivo di Cassa di L. 434.

Posta quindi in discussione l'opportunità di continuare la pubblicazione del mensile «Fiamme Verdi», vien solennemente espresso il voto e il desiderio che il bollettino continui la sua vita.

I consiglieri scendenti Dott. Arrigo Galvi e Rag. Giovanni Citroni vennero eletti per acclamazione.

Quindi il Presidente parla dell'Albergo di Bazara, esistito dalla nostra Sezione, e comunica che quest'anno le prenotazioni di camere completano l'Albergo stesso. Da incarico ai Capigruppi di comunicare tempestivamente il nome dei bambini che i singoli gruppi propongono per essere accolti nella «Colonia Alpina» di Bazara.

A proposta del Presidente, accettata con la più entusiastica acclamazione, vien stabilito che la sera di Sabato 26 luglio abbia luogo una adunata in faccena. L'Assemblea, appiudata simpaticamente il Presidente, si scioglie quindi, tra gli animati discorsi degli intervenuti, che compitiano il modo partendo da rischietivi paesi, di arrivare primi al rancio notturno di Bazara.

Da Batticino Serra.

Domenica, 13 luglio, ebbe luogo a Batticino Serra la simpatica festa del gruppo alpini. Il paese era imbandito, ad il principio del paese nella casa del signor Scarpini Paolo, vennero accolte le varie associazioni intervenute col loro giugliardello. Gruppi alpini di Brescia, Castenedolo, Borgosatollo, Talonvico, Badolzio. Offerto il venemont d'onore alle varie rappresentanze, s'invio il corteo fino alla Chiesa Parrocchiale. Accompagnavano il corteo i soci della Sezione locale Redutti e Combattenti con bandiera. Venivano poi le autorità civili ed ecclesiastiche. Preceduti dalla locale banda che presto ottenne servizio, si giunse alla Parrocchiale, ove venne celebrata la Messa. Il rev. cav. Don Barreletti, ex capellano degli Alpini, pronunciò un alato discorso, eccitando gli alpini alla concordia, ed a conservare il frutto della pace con l'amore, e benedisse il giugliardello.

Sui piazzale della chiesa, disse e lette parole il cav. Orlando Spagnoli, vice presidente della Sezione di Brescia, inneggiando alla bella concordia degli antichi camerati che debbono essere concordi per la pace vera e duratura, senza divisioni politiche.

Alle ore 12 ebbe luogo il banchetto di più di 100 coperti nella casa del signor Scarpini, gentilmente offerto. Parteciparono al banchetto le autorità civili e religiose del paese. Il pranzo è stato ottimamente servito dal signor Coldi Giovanni.

I dirigenti il gruppo alpini di Batticino Serra, sentono il dovere di ringraziare il rev. cav. Don Barreletti di nonche il cav. Spagnoli e tutti gli amici e gruppi intervenuti ed aderenti. Ringraziamo inoltre i generosi ospitalori per la festa, i quali non vogliono essere nominati; ringraziamo il

Corpo musicale per l'ottimo servizio prestato, nonché il signor Scarpini Paolo, il signor Colosio Giovanni. Il gruppo Alpini di Batticino Serra, oltre alla relazione offerta al socio alpino Tavelli Francesco L. 50 perché disgiunto in causa di lunga malattia, L. 50 per la decisa nomina di un socio di Cantalona Mario, alpino. Dedita una medaglia alla bandiera Colosio Teresa, figlia del caduto alpino Colosio Battista, d'anni 10, funse la madrina alla benedizione del giugliardello e disse sentite parole indirizzate agli alpini.

Da Spilimbergo.

Inaugurazione del giugliardello.

Domenica 13 luglio il nostro gruppo si recò in pellegrinaggio al cimitero militare di Val di Ross presso Clauzetto affine di celebrare, commemorando i caduti, la propria festa di inaugurazione del verde giugliardello.

L'iniziativa generale fu conolata dall'Alpino più felice, sia per numero d'intervenuti, come per l'austerità e commovente cerimonia.

Alle ore 8.30 alcune auto-correre vennero trasportate a Clauzetto gli ex alpini del gruppo, la rappresentanza di parecchi gruppi del Friuli (Ultime, Tricesimo, Savorgnano, Portonovo) e l'Autorità. Notiamo tra i convenuti: il cav. avv. Nafano, commissario di Spilimbergo, la medaglia d'oro De Caroli, il cav. Di Panepiero, il capitano Timineia dell'8.º Alpini e tante altre personalità di cui ci stingeremo il nome.

A Clauzetto, partito a festa, seguì un rinfresco e l'incanto cordialissimo con le autorità religiose e civili locali.

Da Clauzetto si mosse il corteo preceduto dalla fanfara del gruppo e da un plotone di alpini verso il cimitero di Pradis.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

Con frase eletta il cap. Trinevia parlò ai convenuti il saluto dell'8.º Alpini; ricordò commosso gli eroi che dormono nel piccolo cimitero di non-fede.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

Con frase eletta il cap. Trinevia parlò ai convenuti il saluto dell'8.º Alpini; ricordò commosso gli eroi che dormono nel piccolo cimitero di non-fede.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

Con frase eletta il cap. Trinevia parlò ai convenuti il saluto dell'8.º Alpini; ricordò commosso gli eroi che dormono nel piccolo cimitero di non-fede.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

Con frase eletta il cap. Trinevia parlò ai convenuti il saluto dell'8.º Alpini; ricordò commosso gli eroi che dormono nel piccolo cimitero di non-fede.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

Con frase eletta il cap. Trinevia parlò ai convenuti il saluto dell'8.º Alpini; ricordò commosso gli eroi che dormono nel piccolo cimitero di non-fede.

Celebrò la messa il prof. don Janes già capellano dell'8.º Alpini e quindi benedisse il giugliardello ed una targa di bronzo che i vecchi combattenti vollero murare nella fronte principale della piramide erigenti in mezzo al cimitero.

una offerta dei presenti al commilitone del luogo Zammer Valentino, infermo per malattia contraria in servizio.

Il Giugliardello.

Da Venezia.

Relazione dell'Assemblea Generale della Sezione.

La sera del 21 maggio p. p. nella sala del Palazzo Faccaroni gentilmente concessa dalla Direzione del Gazzerino, la Sezione di Venezia si riunì in Assemblea generale per l'approvazione del bilancio e l'elezione del nuovo consiglio.

La presidenza dell'assemblea viene assunta dal comm. Scarpia che dà inizio alla seduta concedendo la parola al Presidente uscente avv. Ippolito Radaelli.

Data lettura della lettera di dimissioni dell'amico Cesto Tomasselli, costretto da esigenze professionali a lasciare Venezia e delle affettuose espressioni di ringraziamento del generale Ferri agli augusti trovighi dal Consiglio in occasione della sua marcia, l'avv. Radaelli illustra il programma svolto dalla Sezione il passato anno tributando un elogio particolare al castore Paramithotti Vincenzo che con zelo e sacrificio personale contribuì a portare la Sezione alle attuali insperate condizioni di floridezza.

Le parole del presidente vengono accolte dalla unanime approvazione che si tramuta poi in applausi vivissimi quando vien letto il bilancio della Sezione che risulta floridissimo. Vengono proposti all'Assemblea i seguenti stanzamenti:

1. Acquisto di N. 10 obbligazioni del Ritrigo (Contrib. per l'importo di Lit. 2000).
2. Progettazione pro-Alpino della somma di Lit. 500.
3. Versamento al Fondo di previdenza della Sede Centrale Lit. 300 che vengono approvati all'unanimità.

Il presidente conclude la sua relazione augurandosi che il nuovo consiglio possa nel prossimo esercizio continuare l'opera iniziata aumentando la prosperità della Sezione alla quale augura il migliore avvenire. Il comm. Scarpia sospinge la seduta per iniziare le operazioni inerenti alla elezione del nuovo consiglio.

Dopo una rapida votazione, il presidente dell'Assemblea dà la relazione degli scrittori legge i risultati delle elezioni dalle quali il consiglio esce in questa formazione:

Presidente: Radaelli avv. Ippolito. Vice-Presidente: Zanetti avv. Nereo. Segretario: Tormene Corrado. Segretario: Paramithotti Vincenzo. Cassiere: Paramithotti Vincenzo. Direttore (di mense): Talamanzi Giorgio.

Direttori: Dott. Valioria, Valori Dott. Carlo; Franchi Dott. Mario. Presidente delle Assemblee: Scarpia. Revisori dei conti: Carnagiani dottor Mario; Funes Pietro.

Commissione di scrittura: Cinotti avv. Zanetti avv. Giovanni, Cassali sig. Luigi.

Ciò che il consiglio uscente al completo col cav. Zanetti al posto di Tommaselli dimissionario.

Il presidente ringrazia l'assemblea della fiducia dimostrata al consiglio uscente, e rinnova a nome degli Alpini venganti l'augurio che il generale Ferri possa tra breve ritornare fra noi.

Per i vostri acquisti di vino — se volete berne del buono — rivolgetevi al consocio Cav. Vincenzo Villa, Milano, Via Croccefisso, 14, tel. 12-484. — Sconto speciale per i Soci.

Notizie utili

La mano d'opera italiana in Francia.

Dall'inchiesta trimestrale, fatta dal Commissariato generale dell'emigrazione nei primi mesi del corrente anno sulle condizioni del mercato estero del lavoro, risulta che il numero dei nostri connazionali residenti nella vicina Repubblica ascende a circa 350 mila persone, con leggera tendenza all'aumento, determinata dal principio della stagione lavorativa. Il mercato del lavoro è discreto. Si nota crescente richiesta di operai: 251 in gennaio, 357, 1 febbraio, 8880 in marzo; in tutto 14719 operai contro 630 dello scorso trimestre. Tumuloso, invece, è stato il mercato finanziario, a causa della fantastica discesa del franco e della sua brillante ripresa.

La nostra mano d'opera è molto richiesta nell'industria della costruzione e nell'industria mineraria e metallurgica, sono anche richiesti i tessitori, gli scalpellini, i boscaioli, i carbonai, ecc. Nella agricoltura i nostri lavoratori sono sempre più apprezzati quanto alla mano d'opera femminile, essa è richiesta nelle industrie tessili e nella ceramici, inoltre richieste sono le domestiche: Notevoli è il movimento immigratorio italiano, il quale supera di molto quello degli Stati esteri in Francia. Contro 10688 lavoratori italiani entrati in Francia durante il trimestre, ne sono usciti 4829; entrata netta 14 mila, numero rilevante se si consideri il fattuale periodo di crisi del lavoro nelle regioni devastate. I salari tendono leggermente ad alzarsi; così il salario dei manovali è salito da fr. 1.30 l'ora a 1.70 e 2, quello dei legnai da fr. 1.25 a 1.60. Durante il periodo della discesa del franco (gennaio-febbraio) si è avuto una recrudescenza di scioperi tendenti ad aumento dei salari; molti di questi movimenti operai si sono composti con la concessione di un certo aumento; così nella industria tessile gli operai hanno accettato il 5 per cento di aumento.

L'emigrazione negli Stati Uniti.

Il R. Commissariato dell'emigrazione, comunica:

La nuova legge restrittiva americana sulla immigrazione agli Stati Uniti del Nord riduce la quota della nostra emigrazione colà ad una cifra insignificante.

Date tali restrizioni ed il numero esorbitante di domande giacenti, il R. Commissariato dell'emigrazione, comunica:

La nuova legge restrittiva americana sulla immigrazione agli Stati Uniti del Nord riduce la quota della nostra emigrazione colà ad una cifra insignificante.

Date tali restrizioni ed il numero esorbitante di domande giacenti, il R. Commissariato dell'emigrazione, comunica:

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. autorizz. L. 3.000.000 - vers. L. 2.500.000

SEDE CENTRALE - MILANO (3) - Telefono 12-382

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASSETTICA ED ANTISEPTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

Per la lapide ai caduti del Battaglioni Civiale, Matajur, Val Natissone.

Quarto Eleoneo delle offerte pervenute al Comitato Battaglione Alpini «Civiale» per la Lapidine erigenda nella Caserma Alpina di Civiale in ricordo dei gloriosi Caduti del Battaglioni Alpini Civiale, Matajur, Val Natissone.

Offerte precedenti totale L. 524.20 — Scheda n. 69 raccolte dal capitano Paera sig. Giuseppe a Mornacco L. 139.69 — Scheda n. 25 raccolte dal tenente Jussa sig. Isidoro a Pontenazzo L. 31 — Scheda n. 35 raccolte da don Giacomo Comelli a Montepera L. 65.25 — Scheda n. 40 raccolte dal cav. Gino Bivardi a Pulverio L. 53 — Scheda n. 45 raccolte dal signor Desio a Civiale L. 40 — Scheda n. 60 raccolte dal sig. Luzzi Giovanni a Marignacco L. 165 — Scheda n. 61 raccolte dal sig. Jatta Ugo da Ippis L. 22.40 — Scheda n. 34 raccolte da don Cengio cav. Antonio a Platiscis L. 65.50 — Associazione Studentesca Friulana, Sezione di Civiale L. 50 — Uff. 1111 serata schematica L. 161.40.

Totale generale L. 9031.05.

Tutte le offerte possono essere inviate al tenente Menè sig. Domenico Alpitante Maggior del Battaglione Alpini «Civiale» in Caserma del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan, Via Aquileia n. 1, Udine.

Alpinifici...

A Milano Renato Beltrame con la Signorina Carla Grassi.

A Bologna il Prof. Piero Pleri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

A Rossona Giovanni Musso con la Signorina Brizio Figenta.

... e Scarponcini

Ecco gli ultimi venuti, e non sono pochi!

Giuseppe di Cerri Carlo e Bianca Maria di Carrarola Barolomeo, ambidue del Gruppo di Cusina.

Virgilio Emilio l'Ugo Gandola di Cadenabbia.

Aldo di Bettinocchi Giovanni di Breno.

Martino di Ghirardini Celeste di Bellagio.

Luca di Gianni Teo di Vicozza.

Giordano di Babila Caldonaio di Milano.

Lungina Carlotta di Oreste Alberti di Torino.

Stefano del cap. Feliciano Lepore di Napoli.

Luigi di Carità Giovanni di Chieri.

Irma di Bussejano Prospero di Asigli.

Continuano così consoci... e consoci.

P. A. N. A. ha la sua esistenza assicurata.

A tutti i fabbricanti e... fabbricanti l'Alpino invia i suoi più cordiali auguri, e prega mandare...

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21. Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia dei Battaglioni Intra Val Tose Palanzenza	» 3,-
Lettere di G. Paolo Ferrini	» 7,50
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Rizzavanti	» 1,-
Antonio Cantore. Poemato di M. Bisi	» 2,-
La guerra sul Adamello di Quintino Ronchi	» 8,-
Com. Oberhammer. Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquiloni di G. Stracca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,-
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,-
Valle di Fassa di E. Per-Luca	» 10,-
La guerra di Teri e di domani di F. Zanna	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 25,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1922	» 25,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartolina di 10 fogli e 10 buste	3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 2,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (per chi esemplari disponibili)	» 4,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguiscano spedizioni contro assegno ma solo verso pagament'anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

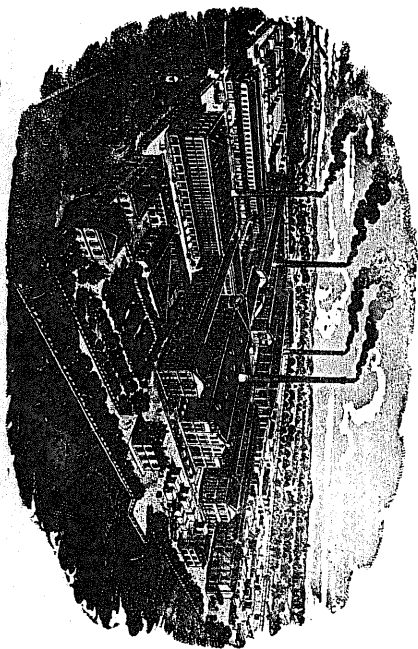
FIGLI DI LUIGI CAPÈ

ILANO - Viale Genova, 34
Telefono 34-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

GAV. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seterie

Sindac. MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Società Anonima CANDIANI - ELENA - laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATTI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

G. PARAMITHIOTTI, Capo-redattore responsabile.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE

e LASTRE ROLLFILMS



Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuneo
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO

FABBRICA OREFICERIA

MILANO - Corso Magenta, 12
E GIOIELLERIA
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio

Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

UNIONE TIPOGRAFICA

COMPAGNIE
MECCANICA
IN MINUTYPE
E LITHOYPE
GUIDE - GIB-
MILI - BUNSTE
- EDIZIONI -
CATALOGHI
MILANO (14) - Corso Roma N. 98
TELEFONO 51-294

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genzino?
Rivoltatevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consigliere.
(Fra i fratelli Alpini cercarsi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE?
BEVERE
FERRO-CHINA-BISLERI

Ricordati, collega che la

"nostra Casa",

il Rifugio Contrin, attende la tua visita! Dal primo
Luglio a fine Settembre ti offre il più delizioso
soggiorno!



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Al soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostentore L. 25
Ordinario 10

Saluto alla penna

Salutiamo la penna che risale i fianchi del Monte poderoso!
Salutiamo i compagni che la riportano, con l'antica fede, sui ghiacciai che furono imporporati di sangue!
Salutiamo i Morti che son rimasti lassù ad attendere i nostri pericoli ritornati!
Salutiamo la nostra bella fede, salda come la rocca, pura come la neve, profonda come i cieli azzurri!
Com'è bello, com'è dolce ritornare così, compagni, ogni anno, ai nostri bivacchi!
Com'è risortante, in mezzo all'asfissia della vita quotidiana, questa bella boccata d'aria, d'azzurro, d'amicizia, di ricordi che noi ci prendiamo ogni anno!
Com'è scarponeante salutare il rito che ogni anno rinnoviamo. I libri da preoccupazioni politiche, noi, che siamo gli unici oramai, in questa bella Italia illigante, ad ammaria così povera e sola, povera e nuda, solamente per i sacrifici che abbiamo fatto per Lei, solamente per il sangue che abbiamo versato per Lei!

Da tutte le parti partono le penne nere e risalgono la Val Camonica e risalgono la Val d'Avio, e spuntano nella meravigliosa conca del Rifugio, e incoronano le vette, e animano i ghiacciai.
Ecco, son tornati! Ecco sono pronti! Sono ancor loro, i forti sciatori del Mandrone e del Garibaldi, i tenaci difensori camuni, i prodi assaltatori bergamaschi! Nessuno manca! anche i Morti sono presenti, battaglioni di spiriti magri!

E che più ti occorre, o Patria, di questa giovinezza sempre pronta, di questo sangue sempre fervido e generoso? Vero che Tu altro non chiedi a noi che l'amore più puro e più vivo? E per la tua, difesa?
Gridiamolo, dunque, forte alla cerchia muta dei Giganti! Gridiamolo nelle nostre canzoni di pace! Gridiamolo, Alpini, con tutta la forza dei nostri polmoni, questo nostro atto di fede semplice e puro! Il nostro canto vien dalla montagna, come il leggendario mazzolin di fiori: chiassi che non flautano tutti gli italiani ed abbia sosta la stoida lotta e ancora una volta ci ritroviam fratelli com'eravam fratelli, in trincea!
E che l'auspicio staverli!
P. V.

A proposito della riforma degli Alpini

Una lettera dell'on. Maso Bisi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:
Camera dei Deputati
Roma, 8 agosto 1924.

Caro Alpino,
Leggendo poche settimane or sono nelle tue pagine smeraldine uno sfogo allarmistico inteso a scongiurare la riduzione dei Reggimenti Alpini da nove a tre o a due, non ho provato davvero nessuna emozione né mi sono sentito assalire dal minimo sdegno.
Ho detto semplicemente a me stesso, come ho ripetuto ad amici che me ne avevano reso partecipe: «Non è vero. Non può essere vero».

E siccome ho udito i soliti zelatori riconfermare la notizia aggiungendovi delle frange niente affatto simpatiche né opportune, si è radicata sempre più profondamente in me la convinzione che si trattasse di una frodola colossale.
Ho dovuto attendere fino ad oggi per attingere precise notizie a buona fonte.
Ebbene, non mi sbaglia ora. Puoi annunciare ufficialmente a tutti gli scarpoti che la notizia della riduzione dei Reggimenti Alpini è priva di qualsiasi fondamento né è mai pensato al Ministero della Guerra a qualche cosa di simile.
Tutto ciò serve a dimostrare due verità elementari:
1. Che c'è della gente che si diverte ad inventare di sana pianta notizie allarmistiche per gettare il seme del malumore fra gli Alpini.
2. Che prima di prendere capello (con o senza penna), pubblicamente, è bene sincerarsi di certe notizie che per la loro enormità sono già di per sé sospette.
Saluti affettuosi a tutti i vecchi scarpoti.
Maso Bisi.

La dipza delle Alpi e la truppa da montagna

E' luogo comune il dire che la cerchia delle Alpi colla sua marignita bastonata di catene e di picchi «difende» l'Italia nostra dai popoli del settentrione.
La verità sarebbe più esatto e modesto il dire che la natura ha offerto a uno straordinario limite naturale alla nostra Patria il quale, convenientemente difeso, forma un baluardo di grande importanza.
La grande zona alpina, italiana e straniera, ha alcune caratteristiche che conviene fissare brevemente nella loro imponenza: la lunghezza della cresta spartiacque dal Tirreno all'Adriatico è di circa un migliaio di Km.; la larghezza di tutto il sistema alpino, va da 130 Km. nella sezione trasversale passante per il M. Bionto (1.240 Km. del meridiano di Verona).
Questa massa di catene montagnose ha una superficie valutata all'Italia forse 50.000 Kmq., cioè il 23% del totale. Il rimanente è francese, svizzero, tedesco, austriaco ed jugoslavo; ma il nostro versante è breve e ripido, quello esterno più dolce ed esteso, solcato da catene secondarie di grande importanza.
Questa sommaria configurazione ci può spiegare in parte perché anziché costruire una muraglia insuperabile, gli eserciti francesi e tedeschi sono scesi nella Valle Padana tanto di frequente e facilmente, perché porzioni più o meno grandi del paese nostro sono state soggette alla pressione straniera di confine come infine anche attualmente frazioni di razze che abitano il piombino si stiano stabilite nelle alte valli del piovente intemo, mentre gli italiani non hanno oltrepassato lo spartiacque della catena in casi molto rari.
I popoli alpini della zona esterna furono sempre più montanari di noi, più induriti ai pericoli ed

alle fatiche della montagna, dominarono meglio di noi la zona montagnosa.
Questi brevi cenni inquadranano forse il valore reale delle osservazioni che vogliamo fare sui Difensori delle Alpi.
Fasi ci dicono come esista un vero problema militare della Zona delle Alpi, problema che fu visto giustamente molti anni fa dai Fondatori del nostro Corpo e risolto nella misura del momento, ma che ora aspetta un nuovo esame sia per la maggiore importanza dell'Alpina montagna nella nostra linea di confine, che per l'acquisita esperienza di guerra. Problema di difesa alpina, ma anche problema di offesa. Uno dei fatti che qui vogliamo trattare è quello delle truppe di montagna.
La grande guerra, ha ingenerato a nostro parere un'opinione altrettanto strana quanto falsa sulle truppe da montagna, impressione sulla quale la nostra Associazione ha già insistito altra volta, ma che sembra mai accettata da molti. La guerra, aperta col slancio della manovra di attestamento nelle valli allo spartiacque alpino (sia pure contenuta in modo prudentissimo), andò poi col passare dei mesi, per ragioni generali di svolgimento bellico, essenzialmente segnando anche in montagna nella forma di guerra di posizione e di guerra di assedio.
I mezzi guerreschi sotto tutte le forme, andarono sempre aumentando sino a che ogni truppa sembrò diventata dallo Stelvio all'Isone, truppe da alpina, dato l'impiego folto e serrato dei combattenti in posizioni assai più alte, talune anzi anche molto alte, superiori ai 3000 metri. Un luogo comune nacque così e, diciamo pure, vive tuttora pacifico: quello cioè che tutte le truppe si adattano facilmente alla guerra di montagna e là dove credevasi prima che la specialità alpina fosse la dominante indiscussa, la fanteria comune, l'artiglieria da campagna, ecc. si trovarono in ottima efficienza. Molti erano diventati

Il nostro Convegno

La partecipazione dei Ministri della Guerra e della P. I.

S. E. il Ministro della Guerra assicura la sua partecipazione al nostro Convegno col seguente gradissimo telegramma.

MILANO
MILANO

Contrariato di non esser stato presente commemorazione Ortigara sono ora lieto di poter assicurare mio intervento Tonale per ricomporre nella relazione delle memorie il sentimento che mi lega agli Alpini.

DI GIORGIO.

Interverranno pure le LL. EE. il Ministro della P. I. Sen. Casati ed il S. S. agli Interni On. Dino Grandi, oltre a numerose altre Autorità. Personalità che daranno ogni maggior solennità al nostro Convegno.

Ecco il programma diffuso dalla nostra Sezione di Brescia per il Gruppo Alpini.

Basta un nome che pur ieri fu vita ed oggi è storia, per ricreare un brivido di non spento entusiasmo e per suscitare un ricordo di grandezza e di tristezza insieme.

Al Tonale — La Patria memoria con un'opera d'arte e di pietà, raduna i nostri gloriosi Caduti.

Ritorniamo, fratelli d'arme di ogni regione, e ricordiamo, che nel ricordo rivive e si alimenta, la purissima fiamma che i nostri Alpini accendevano col loro sangue e col loro sacrificio.

Partenza da Brescia, domenica 31 Agosto in treno speciale, ore 5. Arrivo a Edolo, ore 8.

Partenza da Edolo, in autobus, ore 8.15. Arrivo a Ponte di Legno, ore 9.15. Congresso.

Partenza da Ponte di Legno, ore 10.30. Colazione fredda all'aperto. Inaugurazione dell'Ossario del Tonale, ore 14. Partenza da Sella Tonale, ore 16. Arrivo a Ponte di Legno, ore 17 e 15. Partenza da Ponte di Legno, in autobus, ore 18. Arrivo ad Edolo, ore 19. Partenza da Edolo, in treno speciale, ore 21. Arrivo a Brescia, ore 9.55.

Norme per i partecipanti:

1. — Partecipano alla Carovana bresciana, tutti i soci dell'A. N. A. ed i loro amici purché presentati.
2. — Le iscrizioni sono valide soltanto se accompagnate dalla quota, e dovranno pervenire, impero obbligatoriamente non più tardi del 27 agosto, alla Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Brescia - Corso Zanardelli, 4.
3. — La Commissione organizzatrice si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni anche prima del 27 Agosto, qualora necessità di organizzazione lo richiedessero, e di sospendere la Carovana, in caso di forza maggiore.
4. — La quota d'iscrizione è fissata in L. 35 per i soci ed in L. 40 per i non soci, e dà diritto:
 - a) alla tessera per i ribassi ferroviari della stazione di partenza di ogni singolo iscritto fino a Brescia e ritorno sulle Ferrovie dello Stato;
 - b) al viaggio in treno speciale diretto da Brescia ad Edolo e ritorno;
 - c) al viaggio in automobile da Edolo a Ponte di Legno e ritorno;
 - d) all'antica medaglia commemorativa del Convegno, appositamente coniatata.

5. — Il Convegno avrà luogo con qualsiasi tempo. La Commissione organizzatrice si riserva la facoltà di introdurre tutte quelle modificazioni che, condizioni di tempo e circostanze varie, ritenessero necessarie alla buona riuscita della Carovana.

Il libro è riccamente illustrato e riuscirà certamente un gradito ricordo del Convegno.

Ma esso deve aggiungersi a tutti gli altri libri della guerra alpina posseduti dai nostri soci, per cui anche i non partecipanti al Convegno sono invitati a richiederlo alla nostra segreteria.

Il volume è in vendita al prezzo di L. 15, più le eventuali spese postali. Le sezioni ed i gruppi che ne chiederanno più di 5 copie godranno di uno sconto speciale.

La conquista dei ghiacciai

dal libro di Alfredo Patroni (Edito da "L'Eroica")

«Più s'allontanano nel tempo i giorni gloriosi delle asperissime battaglie, più si rafforza in noi il ricordo di quelle grandiose e sanguinose lotte, in cui l'alpino fu pugnato da tali tumulti di palpitanti e d'emozioni che, assai più che nel bronzo, ogni istante vissuto di quelle gigantesche imprese v'è rimasto impresso.

Solo chi fu testimone ed attore di quella guerra, ha un ricordo chiaro e vivente di ogni attimo delle vicende e delle ansie tormentose, degli assalti furibondi, delle micidiali fragore del ferro e del fuoco, quando terra, roccia e neve, scoscese e fumanti, parevano nel colore bigio e sanguigno un immenso vulcano.

Ma le battaglie bianche degli alpini, grandiose per manifestazione di forza e di valore, e per alta importanza militare sono pur troppo malconosciute da molti.

Eppure sui ghiacciai, sui nevai e sulle altissime vette, i più forti figli d'Italia, gli alpini, scrissero col sangue la più elevata epopea: tali fatti insuperabili e, forse, insuperabili, che le battaglie in cui il fiore dei nostri montanari e comandanti, sciatori e scalatori, invitti, compirono le loro gesta pariranno leggendarie.

Sovra tutte resterà memorabile la prima lotta, quella cioè condotta da Carlo Giordana nel 1916, piena di incognito e priva di qualunque esagerazione e compiuta nel periodo più duro della guerra: essa non ha precedenti nella storia.

Le imprese dei Carpani e dei Balcani, nella guerra mondiale; la traversata vittoriosa dei Balcani in pieno inverno, eseguita dai Russi contro i Turchi nel Dicembre 1877 e nel Gennaio 1878, in mezzo a violente tormente ed a 26 gradi di temperatura sotto zero, sono inferiori, per l'altitudine, per le difficoltà del terreno, per il freddo, per la durata e l'accanimento della lotta, e la resistenza estrema del nemico, all'impresa di Carlo Giordana.

La marcia attraverso lo Spuga, a 2117 metri d'altitudine, compiuta nel Dicembre del 1800 dai 12.000 soldati di Macdonald, senza incontrare resistenze del nemico, è inferiore: ed assai inferiore anche la traversata del Gran San Bernardo dell'Armata di riserva di Napoleone sul finit del maggio 1800.

Similmente è poca cosa, a confronto, la marcia del russo Souwarow nel 1800, quando egli, sconfitto a Zungo dal Massena e rimarcato dalle truppe di Korsakof e del Holz, riesce a salvarsi compiendo la disastrosa marcia nell'Alta Valle del Reno, attraverso il Panixer Pass. Nemmeno sono paragonabili alle battaglie sui ghiacciai dell'Adamello quelle del Duca Vittorio Amedeo II, contro il Maresciallo di Villars, col quale combatté, nel cuore dell'estate del 1708, a 2556 metri attraverso il Ceniso ed il colle della Rovere, presso Modane. E neppure regge a paragone dei sommi arrampicatori del Giordana ad oltre 3300 metri, la vittoriosa traversata dell'Alpi, al Passo del Morgengero (metri 1854), compiuta da Ambroise nelanno 218 a. C.

La conquista dei ghiacciai fu la concezione più fantastica dell'ardimento umano, il trionfo più grande della fede e della forza che la storia ricordi.

Spenderà nell'azzurro: parà l'alegrar degli spiriti immortali di quei forti che per la Patria vollero ed osarono la più eroica conquista, la più gigantesca impresa, quella che compì Carlo Giordana con i suoi Eroi.

«... buoni e semplici, come eroi e fanciulli; audaci e prudenti come i graniti dei loro monti; calmi, sereni come pensatori o filosofi; col cuore pieno di passi, e malgrado la freddezza scura esteriore, al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve: tali apparvero all'Alpe nostra, gli Alpini d'Italia, all'irrompere della santa guerra di redenzione e di libertà...»

L'eroe di Monte Comno, il martire sublime, non poteva meglio scoldire che in queste sane parole l'anima grande dell'alpino.

Quale meraviglia s'egli si manifestò, fra tutti gli alpi, il guerriero più forte e perfetto?

Stimole alla montagna, il suo abilitatore s'eleva su tutti gli altri abiliatori del mondo, saldo come le sue rocce, egli è il più forte di muscoli e di spirito, Minacciat i suoi monti, le sue valli e la sua patria, in guerra esso fu naturalmente il migliore guerriero.

Ma l'alpino non era soltanto lassù: egli fu ovunque dal fango dello scioglimento del Piave alle vette dello Stelvio. Dove maggiori erano il pericolo e la minaccia, dove più difficile era il salire e l'andare avanti, su tutti i fronti, quasi, e su tutti i terreni, era l'Alpino, sempre primo, calmo e sicuro come il suo passo, inflessibile ed incommutabile semplice e grande.

Per sfidare la morte non ebbe mai bisogno di spinte o di esempi, ma precise sempre che il proprio comandante fosse degno di lui. Una medocrità di duce non sarebbe stata, e non fu mai, dall'alpino tollerata. Nel superiore doveva essere visibile la perfezione e la superiorità della forza e del valore: per comandare bisognava essere veramente superiori.

E questa intrinseca pretesa, questa spiccata ancora negli ardi (fianchi verdi), venne largamente rispettata: i comandanti eroici, non mancarono.

Ma nella conquista dei ghiacciai e delle vette, e dove successivamente la guerra era divampata e si era mostrata nella maggiore asprezza, l'alpino trovò il terreno più adatto per sviluppare le proprie energie e creare, direi per poter abbattere i teatrali immani ed eran sembrati insormontabili e superiori alla forza umana), qualità nuove di forza e di eroismo.

vanati e muovere verso le linee ne- niche. L'avevano udito, con voce pacata, con accento freddo, con po- rola rapida e precisa, dare minuziamente le disposizioni dei combati- mento: come dubitare dopo ciò del- l'alto vittorioso?

Infatti il 4° Reggimento, sotto gli ordini di Carlo Giordana, non mosse mai in avanti all'attacco. Il Coman- dante aveva sempre saputo creare le condizioni della vittoria.

Il coraggio di Carlo Giordana non era soltanto quello, relativamente fa- cile, di esporsi al piombo nemico. Egli aveva anche l'altro coraggio, as- sai meno frequente e tanto più pre- zioso, di assumere le responsabilità delle iniziative. Ricordo in proposi- to: allorché egli prese il comando del Reggimento, anzi del Gruppo, trovò che i suoi predecessori avevano spin- to linee di trincee in posizioni da lui giudicate non vantaggiose. Ordinò la ritirata poteva essergli fatale agli occhi dei superiori. Ma Egli non esitò ad ordinarla. Fu approvato. Quanti altri, al suo posto, avrebbero avuto un tale coraggio? Così alla sua iniziativa si dovette la meravigliosa e gigantesca impresa dell'Adarnello.

Ma aveva una follia. Lo stesso Stato Maggiore austriaco aveva creduto in- superabile quel baluardo di ghiaccio e aveva lasciato sprovviste le difese stabili. Le convalli del Sarca, l'Al- ba, alcuni anni, dalla parte italia- na, erano rimaste impervie. In quella imperiosa regione fosse possi- bile altro che qualche scorreia di pattuglie.

Il Giordana ebbe il grande intuito della magnifica impresa, seppe con- vincere i superiori, ed eseguirla con ardimento pari all'avvedutezza. La conquista dell'Adarnello appare ed è imbravaglia, per i disegni soppor- tati dalle truppe, per il trarre dei grossi cannoni, su altezze di più che 3000 metri, per le enormi difficoltà logistiche superate dalla virtù di una perfetta, per quanto improvvisa or- ganizzazione, ma più che per tutto sopra l'impresa rimarrà celebre nella storia della nostra guerra per l'ele- gante giuoco di manovra che tolse agli Austriaci il possesso della dop- pia barriera di creste e ingenti sul- ghiaccio, e li costrinse a lasciare il- l'bero il varco alle Valli Tridentine ».

LA MORTE DI GIORDANA.

La morte gloriosa dell'eroe veniva partecipata nei suoi particolari alla vedova, dall'aiutante di campo della Brigata Denecourt, IV Divisione, ca- pitano Roberto Verzone :

Zona di Guerra, 3 luglio 1916. Egli aveva assunto il comando del- la Brigata. Ancor pieno di quella stessa attività con la quale iniziò la campagna e che tredici mesi di vita travagliata non avevano affatto smi- nuita, aveva, in questi giorni, già percorso più volte in ogni senso la fronte assegnata alle sue nuove trup- pe.

Alle ore 12 del 23 u. s. fu incan- cato dal Generale di Divisione un'operazione nella quale, oltre le pro- prie truppe, egli ne avrebbe avuto ai suoi ordini anche altre. Tale ope-razione si sarebbe svolta l'indomani. Pertanto si recò subito a ricono- scere le nostre posizioni (sulle falde orientali di Monte Cicco di Mandri- le) da cui doveva sferrarsi l'attacco, e quelle nemiche da attaccare. Con- ferì coi nuovi comandanti posti ai suoi ordini, ascoltò quanto essi gli dicevano, percorse le nostre trincee che disarmano appena un centinaio di metri, in taluni punti anche meno, da quelle austriache.

Lo stesso giorno, ma ad un dato punto sul monte Cicco, tutti i docu- menti (ordini, istruzioni, schizzi) ci mi-

dette l'incarico di recarmi dal Co- mandante di Divisione, annunciato non molto lungi di passaggio, per- prargli di attendere, avendo assolu- to bisogno di conferire seco lui.

Lo dovetti dunque lasciare; egli proseguì con altri ufficiali: il gro. Ter- rinolano, volle assodare taluni par- ticolarità, e avanzò oltre le nostre trin- cece verso quelle austriache, nono- stante gli fosse fatale osservare il cer- to e gravissimo rischio. Non ascoltò ma, per quanto alcune dicime di met- ri, una violenta raffica di fuoco si sca- tentò.

Tutti si appaionarono: il colonnello Sierio, che era tra gli ufficiali, affer- ma di aver visto appiattirsi anche il generale e di averlo visto poi da so- lo risolutamente avanzare. Il fuoco di fucileria e di mitragliatrici conti- nuò vivissimo, sicché ciascuno, ap- profittando, come era possibile, dei ripari che offriva il terreno tutto e boscoso, a poco a poco per pro- prio conto, si ritirasse dietro la linea della nostra trincea.

Mancava il generale: si credette che egli fosse stato costretto a rit- tirarsi per altra via, furono fatte in- mediate e sollecite ricerche, ma nes- suno lo aveva visto passare. Un atro- ce dubbio sorse allora: che egli, nuovo del terreno e non perfettamente esperto di questa linea, si fosse ritirato verso una smuovita di quella austriaca, e quindi fosse stato fatto prigioniero.

Subito due pattuglie, una delle quali usò al comando di un uff- ciale, uscirono per rintracciarlo; un- infortunio, l'ufficiale fu ferito, un soldato ucciso, un altro ferito.

Verso sera, e mentre ancora con- tinuavano le ricerche, io appresi la scomparsa del generale. Ritornai im- mediatamente sulle nostre trincee, vi giunsi all'imbraccio, parlai prima col- l'ufficiale ferito, poi col colonnello Sierio, e mi fu da tutti assicurato che il terreno, ove era stato il generale, era stato minutamente percorso e scrutato. Allora per tutti il dubbio della sua cattura divenne certezza, e stante la notte buia ed il continuo fuoco di interruzione che fanno di notte gli austriaci, si rimandarono al mattino le ricerche. Ritirati le truppe austriache ed avanzate le no- stre all'assalto, il corpo del generale Giordana fu trovato intatto, presso il reticolato nemico, colpito da quat- tro pallottole, una delle quali gli a- veva attraversato la testa, da parte a parte, nella regione temporale, dandogli morte istantanea; due lo avevano colpito alla gamba sinistra, una all'anca.

Il suo volto si conservava sereno. Il colonnello Sierio, avvertito dal- le sue truppe che avanzavano dal- l'ritrovamento della salma del gene- rale, provvide a raccogliere gli ogget- ti che quegli aveva seco. Ogetti e note furono consegnati al Comando di Divisione il quale, a mezzo del- l'ufficiale di Stato Maggiore, avrà forse già provveduto perché le siano restituiti.

Subito avvertito della pietosa no- tizia, mi recai presso la salma del ge- nerale che ancora giaceva sul cam- po, provvidi al suo trasporto: dietro le nostre linee. Presso di lui, in ter- ra, trovai alcuni fogli sparsi che rac- contavano la vita del generale. Colori e rimasi al maggiore Copiani, meno un foglio rappresentante il te- stamento di suo marito che conse- gnai all'ufficiale di amministrazione perché a norma delle vigenti dispo- sizioni, lo trasmettessi all'intendenza Generale per fargli dare valore le- gale.

S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, Generale Montoni, rima- se dolorosamente colpito dalla fe- rita, e volle che alla salma fos- sero tributati i maggiori onori mili- tari.

Detto infatti disposizioni che fos-

se provveduta una doppia casa di zinco e di legno, che la salma da non scortata fosse trasportata in auto- mobile ad Enego nella notte del 25 al 26 giugno u. s., ove nella chiesa principale fu benedetta, e nel cui cimitero ora riposa.

Al funerali intervennero, oltre le truppe, gran numero di Ufficiali e le Autorità cittadine; la salma fu co- sparsa di verde e di fiori, e a nome di tutti il generale Vaghiandi le die- de l'estremo saluto.

Senza e comprendo che conforto al suo dolore Ella non potrà trovare che nella forza dell'animo suo, e nel- l'amore dei figlioli, ma sappia anche che per il generale, è il rimpianto che il Generale Giordana lascia nelle file dell'Esercito, ove l'opera sua sempre apprezzata era ora su que- sti terreni, in questi momenti, di una suprema esclamazione.

Hu uolito echare S. E.: « Bisog- na scriverle dunque nomi di an- gnano per trovarne forse un altro che l'equivale ». Nessun encomio più grande può immaginarsi.

Al grande condottiero sono vicini i Fratelli Calvi, i superbi capitani, gli eroi di Cresta Croce, del Dosson di Genova, del Farigola, del Lasso, del Cavento, poi il atletico Capitano Giulio Manzoni, eroe del Farigola, il Cap. Palmi, il Ten. Francesco Zan- chi, Carlo Guffi, Benigno Tarachetta, Ernesto Begey, il Sergente, il Ten. Quadi, l'eroe della Lobbia, i Ten. Presenti e Locatelli, gli eroi del- l'eroicamente caduti.

Con loro è la falange eroica, dei bianchi sciatori: sono centinaia e centinaia, quasi tutti sconosciuti, ma si tutti oscuri, senza medaglie, ma grandi come i loro comandanti, e forse più. Siete Voi, Alpini ignoti, e più grandi Eroi, siete Voi la vit- toria e la gloria!

Fra questi è anche l'alpino Ago- stino Mattiotti, finlano, volontario alla conquista del Crozon di Farigola. E' quegli che, visto il suo eroico cadere ferito e nell'immi- nenza di cadere prigioniero nelle ma- ni d'una dozzina di austriaci, si slan- ciò da solo contro di questi, per li- berare il comandante, dopo che al- tri tre alpini nello stesso eroico ten- tativo, erano rimasti gravemente fe- riti.

E come Mattiotti, e più ancora, mille altri. Un eroica ed illustre figura, gli è accanto: quella del sergente Leon- do Bissolati, il grande soldato e uo- mo di Stato, l'eroe di Monte Nero e del Volgi dove fu gravemente fe- rito, l'eroico sciatore di Giordana alla sanguinosa e vittoriosa battaglia del Farigola.

I SUPERSTITI.

Accanto alla schiera d'eroi cada- ti, sta degnamente quella dei vi- venti che, sugli stessi candidi cam- pi di battaglia, la morte volle ri- sparmiare. Due maggiori, due eroi, i tenenti e Ferrari, i grandi trascina- tori, ancora slanciarono all'assalto, ed alla vittoria davanti ai loro reparti. Noi tutti che udiamo il loro « Savoia! », che vedemmo i loro volti e le loro mani inangunate, la neve bagna- ta di rosso sotto di loro, abbiamo o- gnora con noi l'immagine di quei momenti sublimi.

Fra tutti, campeggia e rivulge la fi- gura del Duce superstiti: il Genera- le Quintino Ronchi, il padre degli al- pini dei ghiacciai, il degno successo- re di Giordana, il vincitore delle due leggendarie battaglie che, per le dif- ficoltà del terreno fatto di pareti di ghiaccio e rocce vergini sino allora inaccessibili ai migliori alpini, e

per la potentissima difesa nemica e per le inaccessibili difficoltà logisti- che e preparatorie per lanciare al- l'assalto in quella zona polare al- gli alpini, si possono ritenere le più tenaci e sensazionali: Ca- vento e Presente. Vero soldato nel- l'anima, mente di grande fatto, comandante di fede incrollabile, co- noscitore profondo ed intelligentis- simo della montagna e degli uomini, di tutti i generi di energie, animatore instancabile di energie, culore geniale e brillante delle ini- ziative, delle audace e degli arti- menti temerari. Quintino Ronchi seppe preparare bene, per vincere, le sue grandi imprese. Sviluppò sino all'estremo ed anche creò, se pur fu necessario, in ognuno dei suoi Alpi- ni, quella qualità di valore, di forza e di sacrificio che furono gli elemen- ti vivi ed indispensabili di vittoria in quella speciale guerra d'alta mon- tagna e di ghiacciaio, dove la bat- taglia, nel momento decisivo, si fra- zionava in infiniti combattimenti, e solo di cui quasi mai era possibile l'osservazione e il controllo, assu- mevano una capitale importanza, pei grandi effetti e le fortissime ripercu- sioni che sull'alto generale della lot- ta essi potevano avere. Egli modificò genialmente i sistemi tattici di com- battimento d'alta montagna, adatti- doli meglio, e più, modernamente, all'uomo, ai maggiori mezzi a dispo- sizione, al terreno ed al nemico. Quintino Ronchi era, più che il Dio del comandante ed il padre, il Dio terreno degli Alpini. Il valorosissimo colonnello Rovero, il comandante del 7.º Gruppo Alpino che espugno dopo 4 assalti cima Presente, e due volte il Corno di Cavento, è con lui al suo fianco; e con lui sono tutti gli eroici alpini noti ed ignoti dei va- lerosissimi comandanti Vitalini, Fer- rari, Auguader, Ostasger, Degli Albi- zzi, Comincioli, Elter, Pater, Borda, Sora, Pagnini, Varenna, Colombo, e di cento altri.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

per la potentissima difesa nemica e per le inaccessibili difficoltà logisti- che e preparatorie per lanciare al- l'assalto in quella zona polare al- gli alpini, si possono ritenere le più tenaci e sensazionali: Ca- vento e Presente. Vero soldato nel- l'anima, mente di grande fatto, comandante di fede incrollabile, co- noscitore profondo ed intelligentis- simo della montagna e degli uomini, di tutti i generi di energie, animatore instancabile di energie, culore geniale e brillante delle ini- ziative, delle audace e degli arti- menti temerari. Quintino Ronchi seppe preparare bene, per vincere, le sue grandi imprese. Sviluppò sino all'estremo ed anche creò, se pur fu necessario, in ognuno dei suoi Alpi- ni, quella qualità di valore, di forza e di sacrificio che furono gli elemen- ti vivi ed indispensabili di vittoria in quella speciale guerra d'alta mon- tagna e di ghiacciaio, dove la bat- taglia, nel momento decisivo, si fra- zionava in infiniti combattimenti, e solo di cui quasi mai era possibile l'osservazione e il controllo, assu- mevano una capitale importanza, pei grandi effetti e le fortissime ripercu- sioni che sull'alto generale della lot- ta essi potevano avere. Egli modificò genialmente i sistemi tattici di com- battimento d'alta montagna, adatti- doli meglio, e più, modernamente, all'uomo, ai maggiori mezzi a dispo- sizione, al terreno ed al nemico. Quintino Ronchi era, più che il Dio del comandante ed il padre, il Dio terreno degli Alpini. Il valorosissimo colonnello Rovero, il comandante del 7.º Gruppo Alpino che espugno dopo 4 assalti cima Presente, e due volte il Corno di Cavento, è con lui al suo fianco; e con lui sono tutti gli eroici alpini noti ed ignoti dei va- lerosissimi comandanti Vitalini, Fer- rari, Auguader, Ostasger, Degli Albi- zzi, Comincioli, Elter, Pater, Borda, Sora, Pagnini, Varenna, Colombo, e di cento altri.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

per la potentissima difesa nemica e per le inaccessibili difficoltà logisti- che e preparatorie per lanciare al- l'assalto in quella zona polare al- gli alpini, si possono ritenere le più tenaci e sensazionali: Ca- vento e Presente. Vero soldato nel- l'anima, mente di grande fatto, comandante di fede incrollabile, co- noscitore profondo ed intelligentis- simo della montagna e degli uomini, di tutti i generi di energie, animatore instancabile di energie, culore geniale e brillante delle ini- ziative, delle audace e degli arti- menti temerari. Quintino Ronchi seppe preparare bene, per vincere, le sue grandi imprese. Sviluppò sino all'estremo ed anche creò, se pur fu necessario, in ognuno dei suoi Alpi- ni, quella qualità di valore, di forza e di sacrificio che furono gli elemen- ti vivi ed indispensabili di vittoria in quella speciale guerra d'alta mon- tagna e di ghiacciaio, dove la bat- taglia, nel momento decisivo, si fra- zionava in infiniti combattimenti, e solo di cui quasi mai era possibile l'osservazione e il controllo, assu- mevano una capitale importanza, pei grandi effetti e le fortissime ripercu- sioni che sull'alto generale della lot- ta essi potevano avere. Egli modificò genialmente i sistemi tattici di com- battimento d'alta montagna, adatti- doli meglio, e più, modernamente, all'uomo, ai maggiori mezzi a dispo- sizione, al terreno ed al nemico. Quintino Ronchi era, più che il Dio del comandante ed il padre, il Dio terreno degli Alpini. Il valorosissimo colonnello Rovero, il comandante del 7.º Gruppo Alpino che espugno dopo 4 assalti cima Presente, e due volte il Corno di Cavento, è con lui al suo fianco; e con lui sono tutti gli eroici alpini noti ed ignoti dei va- lerosissimi comandanti Vitalini, Fer- rari, Auguader, Ostasger, Degli Albi- zzi, Comincioli, Elter, Pater, Borda, Sora, Pagnini, Varenna, Colombo, e di cento altri.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

per la potentissima difesa nemica e per le inaccessibili difficoltà logisti- che e preparatorie per lanciare al- l'assalto in quella zona polare al- gli alpini, si possono ritenere le più tenaci e sensazionali: Ca- vento e Presente. Vero soldato nel- l'anima, mente di grande fatto, comandante di fede incrollabile, co- noscitore profondo ed intelligentis- simo della montagna e degli uomini, di tutti i generi di energie, animatore instancabile di energie, culore geniale e brillante delle ini- ziative, delle audace e degli arti- menti temerari. Quintino Ronchi seppe preparare bene, per vincere, le sue grandi imprese. Sviluppò sino all'estremo ed anche creò, se pur fu necessario, in ognuno dei suoi Alpi- ni, quella qualità di valore, di forza e di sacrificio che furono gli elemen- ti vivi ed indispensabili di vittoria in quella speciale guerra d'alta mon- tagna e di ghiacciaio, dove la bat- taglia, nel momento decisivo, si fra- zionava in infiniti combattimenti, e solo di cui quasi mai era possibile l'osservazione e il controllo, assu- mevano una capitale importanza, pei grandi effetti e le fortissime ripercu- sioni che sull'alto generale della lot- ta essi potevano avere. Egli modificò genialmente i sistemi tattici di com- battimento d'alta montagna, adatti- doli meglio, e più, modernamente, all'uomo, ai maggiori mezzi a dispo- sizione, al terreno ed al nemico. Quintino Ronchi era, più che il Dio del comandante ed il padre, il Dio terreno degli Alpini. Il valorosissimo colonnello Rovero, il comandante del 7.º Gruppo Alpino che espugno dopo 4 assalti cima Presente, e due volte il Corno di Cavento, è con lui al suo fianco; e con lui sono tutti gli eroici alpini noti ed ignoti dei va- lerosissimi comandanti Vitalini, Fer- rari, Auguader, Ostasger, Degli Albi- zzi, Comincioli, Elter, Pater, Borda, Sora, Pagnini, Varenna, Colombo, e di cento altri.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai pericoli della guerra, si aggiungevano quelli della natura, davanti a Trento, aggiungen- do le prove del suo valore alla glo- riosa storia di Casa Savoia.

Con questi piccoli e grandi eroi è pure un altro grande ed illustre e gagliardo: un Principe di Casa Sa- voia, eroico Comandante d'una ardi- tissima Compagnia di Mitraglieri, che combatté da alpino accanto agli alpini, un'agorà battaglia. S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Capitano nel Nizza Cavalleria, Glo- rioso discendente della prima Fa- miglia d'Italia. Egli volle, con gli alpini, battersi dove ai per

ebbero che uno sguardo pacato e bonario per il fratello vinto dalla montagna, così gli ufficiali, tutti alpini allenatissimi, non mi morirono con fasti pastore: «Coraggio! si passa! è l'effetto della prima volta!»

Non dimenticherò mai quando, dopo un'ora, ristorerici di sommo, dormii sulla nuda pietra sotto l'ombrello gigante di un abete, mi dettai e trovai d'intorno a me i volti premurosi e sereni dei cinque alpini e il tuo fratello sorriso, o Balabio, in quell'altitudine maestosa, nel cuore silente della Val Tusciana ove giungeva l'eco soffocata del cannone nemico, mi pare di avervi conosciuti da tempo, da sempre...

Quando entrò il mio cuore, frangendo nell'oscuro sentimento che mi spinse a affettuosamente a voi, trovai il misterioso, inesplicabile, perché di quella profonda parentela che lega tutti gli uomini di montagna e che diede agli alpini il motto più alto della solidarietà militare: «Tutto per uno, e uno per tutti».

Chi potrà mai scrivere tutte le memorie di quei mesi felici di mansueta preparazione? Bogliano, solitaria e ridente sulla folta sponda del lago sotto il dominio del Pizzoccolo, Carignano, piccolo lieto porto di barcaccia, terrazzo piena di larve fuori sui laghi crepuscolari, Villa Fehnell, rifugio odoroso e sicuro di rosei fofolanti presso cui ci abbatte l'ira tempestosa del lago (ricordi tu, Garibaldi, ricordi tu, Lallo, che vuoi tra le ondate gonfie di furor?) Salò, incantato accanimento, estatico sul lungo lago, rido azzurro di motorcisti e di viali. E poi, Cardano, Camonno, Toscolano, Fagnano, i giardini fuori, limonate odoranti, cancellate smaglianti di rose, sontuose ville disabitate e desertate, parchi misteriosi, alberghi chiusi da un anno con tutte le mille finestre sbarrate e quasi accigliate nell'ostile silenzio della zona guerreggiante... Paradiso desolato a sovrano ad amori, squassato invece dalla voce aggressiva dell'artiglieria, dall'allarme dei velivoli nemici, insanguinato dalle bombe aeree, domato a tutte le ore, percorso per tutte le strade dal passo ferrato e stridulo dei battaglioni alpini...

La nostra poteva sembrare una vita, gioconda di imboscati a chi ci avesse visti a sera, nelle ore di riposo, gironzare nella quiete di quelle strade lungo la pace delle banchine e le rive odorose del Garda...

A chi avesse visto Borro serrare da presso nei cantoni più occulti, in colloqui incalzanti come assalti, qualche provocante figura di sdegno: a chi avesse visto una corona di parrucche d'acqua premere da vicino con risse clamorose e avanzate audaci le riluttanze provocanti di Apollonia (soprio degli alpini di tutti i gradi



per 10 Km. di raggioli) o avesse seguito le esaltanti avventure galanti di Lallo Corneo, i saluti ferribili del bastaglione, carabinieri, infocato, e munito di autentico pipe inglese a

rare in noi quel tanto di energia destrinata ai compagni, ed esaurita, forse, in un attimo solo, come un lampo di bengala, quando la cieca



Però non era una vita imbecille. Pure se il capitano Torrelli peristava e perennemente caffè e negozi che fossero provvisti di padrone di commesse o anche solo di servotte belle, e vi si poneva di piantone per ore ed ore arringando clamorosamente tutti gli alpini che passavano pure se la bionda o la bruna del negozio di cartoline illustrare avevano creato a Villorba, l'ufficiale pagatore, una invidiabile fama di fortunato, oltre le vetate barriere della zona di operazioni di legittime mogli e di non sempre autentiche sorelle, poteva dare quasi una pacifica aria di guarantimento all'ambiente, tuttavia la nostra era vita di dura disciplina, era scuola di disagio e di obbedienza, era l'addestramento metodico e inteso alla immutabile partenza per la trincea.

E infatti quel breve periodo di preludio bellico seppe dare duri, ma muscoli e calli intelligenti al mio scabro corpo cittadino. Furono sufficienti alcune settimane consecutive di rampante accenti, mani e piedi inerti e abbancati ai rovi e ai macigni, su per balze senza strade sgangherate furbesche, sciolte le righe, e precipizio attraverso petraie scricchiolanti per canioni profondi e pendici senza sentieri, attraverso le folte steppe di Dossò Rovere, verso la fontana della valle sottostante, adunata: fantastiche marce sotto il temporale alpino in cui facevano da formidabile teli da tenda indocenti in forma di cappe e di piviali, proge torrenziali prese nella peggior del capello che ce le rigagnava sul naso e sul collo; mattinate di accanimento ai fini di S. Gaudentio e di Carvado nell'atmosfera eccitante della selente squillante a scoppi metallici tra gli echi delle rocce e delle selve. Fatti che mai immaginate neppure, prima di allora, e superate tuttavia con slancio da arditi pel magico orrologio della penna!

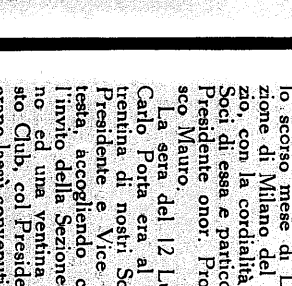
Scuola di muscoli e di fegato, che andava blindando in una pensosa indifferenza l'idea dell'imminente urto con le forze travolgenti della guerra. Chi non ricorda come covavamo ansiosamente coi binocoli, dall'alto dei roccoli abbandonati, dello spero roccioso dei monti di Campione, il fondo del lago ove Riva di Trento (ineffabile nome) tenuta ancora dall'austriaco si nascondeva nella cenera malinconica delle nebbie? E poi, un pensiero perenne, fermano, la certezza che quel tenace lavoro di allenamento serviva a prepa-

montagna, nel bagliore ardente delle softe meridiane, nelle albe insonnate e grigiate, nelle penose paterne dei «complementi» per la tinnica, l'impassibile serenità delle liete cantate alpine mi apprese in quattro mesi ciò che ventidue anni di vita non avevano fatto: mi diede l'imperturbabile saldezza del carattere l'esperienza filosofica del vivere passo a passo senza mai mollare, l'alta l'erta del proprio sentiero, la decisa volontà di soggiogare la vita con la interiore fierezza del cuore, insomma la pacata e gagliarda stratagemma alpina.

Vorrei domandare ai miei compagni di nome di allora se ricordano i nostri con ruggenti nei quali tutti i giorni la montagna ci univa col tenacissimo vincolo della solidarietà, e con il comune agghiacciante pensiero di sentirci, nell'ingranaggio della grande guerra così «marionette nelle mani di un burattinaio ignoto», per dirla con la frase incisiva di Paolo Monelli.

Quante figure penne rivederò nell'acceso ricordo di quelle canzoni lanciate a pieni polmoni, superbalmente, a una muta accozzazione delle rocce e delle aquile... Rivedo Cardone, impassibile condottiero bastardo alla mano, delle nostre ascensioni di allenamento; Allegra, il baldrone e gaio fotografo della compagnia; Baralis, dondolante con la sua grave figura da Ali gi barbuti, tra il passo del lupo di mare e quello del montanaro; rivedo Bariani con la sua matita bionda barbetta capigna; Mazzucconi, Pallavicini, il gigantesco Magri, il rapato Passerini sentimentale e innamorato mangiatore di stecchi cadenti nei suoi momenti di estasi; rivedo ancora Falcetti, bersagliereca figura di giovnotto biondo e slanciato, pieno di poesia e di scatti; e Coni, detto per beffa, il pioniere per la sua divisa, estiva di modesta tela da truppa; e il buon Donadoni, faccia fonda e rasata di tranquillo giovano, e Tagliabue e Gariboldi insigni rappresentanti della letteratura professionale, e Marinelli, il mio laconico amico dai formidabili (eccessivo) brividi, e il mite Tinagli ancora imprudente quella perversa Giacinta, e Cegolli, infine, il gaio e piccolo del mio po' esclusivamente dalle fanfare dei Montebello e del mio «Vestone» conga pure per conto di vista, dima mai, stato, dal punto di vista, dima, mio, che un fiacido simulacro di

Chi non ha mai cantato a voce spiegata nel silenzio delle valli alpine, le miti canzoni alpine, chi non ha mai lanciato il suo cuore, in un sospiro di libertà, dietro le rovine delle Alpi, chi non ha mai cantato quella perversa Giacinta, e Cegolli, infine, il gaio e piccolo del mio po' esclusivamente dalle fanfare dei Montebello e del mio «Vestone» conga pure per conto di vista, dima mai, stato, dal punto di vista, dima, mio, che un fiacido simulacro di



La voce sonora e vibrante delle compagne marcianti nel ritmo del canto, attondo nelle mie più profonde radici del sentimento, le sue note silvane, vi scompigliò le orientazioni ardite e scolastiche che da diciotto anni di studio e di conversazioni con i compagni, vi avevano depositato, vi scostò quella calma semiplice e ferma con cui solo gli alpini, dominati abnati di pericoli e di elementi, sanno valutare, con la superiorità dei forti, tutto il giro della vita.

Nel vortice del vento, tra le rocce lucide e livide nelle tinte piogge di

oltre la sua cordialità, un fargio ritroso che venne assai gradito. Si ripartì poi subito per il sentiero Scilla, arrivando alla vetta della Gaietina Meridionale verso le 9.30. Dopo una breve sosta si ritorno per la via Cermetani al Rifugio Porta, dove una ricca colazione ci attendeva.

Alle tavole sedevano pure gentili signore, tra le quali abbiamo notata la signora dell'on. Mauro, diabina figurina, pure sotto il costume da montagna, la signorina Civita, la signorina Branciani. Tra i commensali la cordialità ed il buon umore regnarono sovrani; al momento dello spuntino, sostituito alla scappata da un rosso, italianissimo, l'on. Mauro con felici e delicate parole salutò gli ospiti dell'A.N.A. e brindò al comuno ideale della montagna, che tutti

Sono presenti: Avv. Casola (Presidente), Scarsati, Crosti, Marinelli, Bazzi, Salmon e Galli. Pizzagalli, Guastaferrata, Baccardi, Dottor Varnier, Bosone, Baccardi, Dottor Marinelli, Parantiberti e Poroli. Funge da Segretario Marinelli, iniziando la seduta colle comunicazioni; vane il Presidente rievca il grande cameratismo dimostrato dalla Sezione di Milano del C.A.I. l'on. Baggio Carlo Porta della rappresentanza dell'A.N.A.

Rassicura il consiglio circa la minacciosa riduzione del corpo degli alpini, e comunica l'intervento all'Assemblea di un'alta personalità dell'esercito.

Illustra poi gli intendimenti circa le manifestazioni da promuoversi per il «Fanciullo d'Italia».

Bazzi da assicura l'organizzazione del Congresso e si compiace del livello ancora ottenuto.

Venendo al N. 2 dell'ord. d. g. il Presidente ampiamente illustra il suo punto di vista e le dichiarazioni, che intende fare al Congresso. Sull'importante argomento interloquiscono tutti i presenti.

Da Brescia. La solenne commemorazione della medaglia d'oro Enna Guarnieri. La solenne consegna, testè avvenuta, della medaglia d'oro decretata alla memoria di Enna Guarnieri, non ha fatto rinviare alla nostra Sezione bresciana, che la nuova medaglia d'oro alpina annovera con orgoglio fra i suoi soci «ed memoriam», di già espresso proposito di commemorare degnamente, la fulgida, eroica figura di questa meravigliosa «Fianna verde».

E gli amici bresciani dopo l'organizzazione dell'annuale nostro Congresso, che quest'anno in parte è stato affidato alle loro cure, con un poligrafo di amore, con una severa ed accurata di alpini e di combattenti della plaga ove Enna Guarnieri ebbe i natali, si rechievano a Passirano in «Frandiscorta», e nel piccolo chinito dove Egli riposò, dimarsi al meraviglioso sepolcro che oggi lo accoglie, dopo un momento che amore di genti ha a lui finalato, lo commemorano solennemente.

ci affrettata e c'è un'inghiglia. Rispose il nostro Presidente avv. Casola, esprimendo i «fosti vivaci» sentimenti; l'augurio che simili fraterni riunioni si facciano più frequenti ed aprano la via ad un comune programma di lavoro dei due Socialisti per l'incremento della educazione fisica e per la elevazione morale del nostro popolo.

Al Club Alpino, e particolarmente al suo inaffabile Presidente on. revole Mauro, maes di cortesia, noi colla nostra Presenza rinviammo le nostre vivissime grazie.

«Collana Verde» si arricchita, così di una nuova preziosa gemma — una interessante monografia, suggestiva narrazione che il Capitano alpino Pizzagalli, nostro compagno di prigione, ha fatto del tragico tentativo di fuga, nel quale Enna Guarnieri, doveva così orgogliosamente chiudere la sua mirabile esistenza.

Torneremo ancora sull'argomento: la cura e l'amore che la nostra Sezione di Brescia vuole mettere nell'organizzazione delle sue felici iniziative, ed danno affidamento sicuro della perfetta riuscita di questa fratellana collaborazione, che gli alpini bresciani non sentono come un dovere, ed alla quale noi ci associamo con animo commosso.

Gli orfani degli alpini bresciani alla cura montana. Quest'anno, i piccoli orfani degli Alpini bresciani caduti in guerra, i piccoli protetti che la Sezione di Brescia, attraverso la sua multiforme attività, non dimenticata e non trascurata, intrattiene per quindici giorni a godere l'aria pura e balsamica della montagna, e di riempire in un bagno di luce e di verde i loro fragili corpi, che debbono crescere sani e robusti per dare alla Patria una nuova generazione di alpini forti ed «in pioleta».

Brescia. Il bel Rifugio-albergo, che la Sezione Camunna ha impiantato in un angolo meraviglioso di pace e di tranquillità, è la meta dei piccoli orfani che a completa spesa della Sezione di Brescia, si preparano a partire con un sacco alpino in spalla, a movimento accompagnato dai membri della Commissione sezionale di assistenza e di beneficenza, che la piccola spedizione ha con molticolosa cura preparato ed organizzato.

Così, con le modeste risorse di un magro bilancio, paramente sorretto dalla generosità alimentare, la Sezione di Brescia, scendendo nel campo pratico del programma della nostra Associazione, prosegue in un'opera di bene che, iniziata fino dal suo sorgere, prosegue, se pure a lentissimi, ininterrotti, atteggiamenti tangibili, dello spirito di fratellanza che la guerra ha creato, e che in pace ha assunto forma concreta fra le «Fianna verde» che l'A.N.A. ha chiamato a raccolta.

La festa si svolse nel giardino della Ronchada di Borgo Trento, iniziando bene e terminando meglio. Il colonnello cav. Marchioni, all'istante ha parlato pochi minuti, illustrando le due ben note figure dei decorati Cav. Don Prosperini e Cav. proff. Sandro Bazzanini, ed ha poi consegnato al Comm. Raffardi la copione caporetto (onore degli Alpini), il colonnello Marchioni ha letto poi tra gli applausi generali una bellissima lettera di adesione, inviata al neo-capitano da Mons. Manzini, Vicario generale della Diocesi.

Don Prosperini, punto commosso, perché egli disse giustamente, che per altre onorificenze i cuori degli alpini siamo commoventi, ha detto brevi parole che, hanno saputo, dicitano così fuori ordinanza, far commuovere se non l'ortore, i presenti.

Pino Ferraris, attentamente d'onore del caporetto d'onore, improvvisò «l'Onni da la grazia», ha fatto degli auguri d'occasione risuonando appiastri a scena aperta.

Il comm. Raffardi pure all'istante ha parlato del bel significato della festa, ringraziando di aver avuto un grado nella famiglia dei simpatici «scrittori».

Più scarpinamente ha parlato, facendo il buon Santoro, che solo dopo insistenti inviti ha detto la sua poesia: «Il condottiero».

I cari, si sono intrecciati, per tutta la serata affiatatissimi, manco a dirlo il tenore, nonché alpino, Zampieri, con profondo sentimento e chiarissima voce, ha cantato «La madre di un alpino» e «Il mille ignoto».

Da Pallanzeno. Inaugurazione della Fianna Verde. Nel pomeriggio di domenica, 6 luglio il forte giungo di Pallanzeno ha inaugurato la Fianna Verde — dono generato dalla signorina Clementina Chiossi, Adunata e Villadosola per la costituzione del nuovo gruppo — una lode al signor governo, l'italiano e Podrin Battista anima del gruppo Promotore. Dopo la tradizionale bicchierata, presso il Ristorante «Croce Bianca» del socio Cattaneo, in lungo corso si parte per Pallanzeno. La fanfara degli alpini e la musica di Pallanzeno rallegrano la marcia accompagnando i carri dei numerosi alpini di Domo, Gabi, Cervolodossola, Villadosola, Pallanzeno ed altri paesi limitrofi (numerati di Preliminari, a quanto il Gruppo).